

SCALA, IL CENTRODESTRA SI DILEGUA

povera lirica

La Scala è in pieno caos ma il centrodestra, con in testa il sindaco Albertini che si dice disponibile a parlarne pubblicamente solo dopo il 9 marzo, ha lo stesso disertato in blocco il consiglio comunale straordinario convocato per ieri pomeriggio. I consiglieri presenti, 21, non bastavano ad aprire la seduta, la latitanza della maggioranza è stata salutata da un coro di «buffoni» intonato dai lavoratori del teatro, l'opposizione però non ha abbandonato l'aula e ha parlato alla platea. Basilio Rizzo della Lista Miracolo a Milano, il consigliere più anziano, durante l'improvvisata assemblea pubblica a Palazzo Marino, ha ipotizzato che ci sia la massoneria dietro lo scontro tra il direttore d'orchestra Muti e l'ora sovrintendente Meli da una parte, e l'ex sovrintendente Fontana dall'al-

tra: «Ho il timore che nel tentativo di mettere le mani sulla Scala ci sia la mano di una associazione che si muove nel segreto, e cioè la massoneria. D'altra parte molte delle persone coinvolte si dice che ne siano aderenti». Rizzo ha chiesto un'indagine parlamentare sulla vicenda, proposta subito ripresa dal senatore della Margherita Nando Dalla Chiesa che ha aggiunto: «Il sindaco, insieme a tutta la sua maggioranza, di fronte a un problema come questo, è scappato e di fatto si è dimesso dal suo ruolo». Dimissioni che Rifondazione comunista continuerà a chiedere, ha ribadito il capogruppo Gianni Occhi, capogruppo di Rifondazione Comunista. Albertini ha detto che se la richiesta di dimissioni sarà confermata da un voto si dimetterà (nella foto, il consiglio comunale ieri)



SCIOPERO IN VISTA, RAI IN ALLARME

sanremo in tv

Sanremo come Bormio? Vi ricordate la Rai messa in ginocchio dal «piccolo» sindacato Libersind che col suo sciopero ha impedito la messa in onda della gara di sci dei Campionati del mondo? Ecco col festival di Sanremo potrebbe accadere la stessa cosa. Lo Snater, infatti, ha proclamato per venerdì 4 marzo uno sciopero generale di 24 ore per tutti i lavoratori della Rai e delle società del gruppo. La decisione - spiega una nota dell'organizzazione - arriva dopo che «la stragrande maggioranza dei lavoratori, intorno al 77%, si è espressa contro i contenuti dell'ipotesi di accordo per il contratto collettivo nazionale siglata dai sindacati il 23-24 dicembre. Lo sciopero - annuncia ancora lo Snater - riguarda tutte le prestazioni ordinarie e straordinarie nonché le mansioni accessorie. L'organizzazione ha anche deciso «di portare in tribunale i risultati

certificati della consultazione» e di chiedere all'azienda «di non applicare nei propri confronti i contenuti dell'ipotesi respinta». Di fronte alla minaccia di sciopero l'azienda ha risposto: lo Snater dovrà assicurare la trasmissione della serata di Sanremo. Questa è l'indicazione contenuta in una delibera adottata d'urgenza dalla Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, in quanto Sanremo rientra tra gli eventi «di particolare rilevanza per la società». La delibera, spiega una nota della commissione, «è stata adottata in quanto, in occasione della stipula tra i sindacati e la Rai dell'accordo sulle modalità dello sciopero, le parti hanno concordatamente rimesso la determinazione degli eventi che per la loro peculiarità devono essere trasmessi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

Bonolis sull'attenti per la patria (e An)

Sanremo parte oggi con l'inno di Mameli, per la destra questo è il «festival della riscossa»: da cosa?

DALL'INVIATO

Toni Jop

controcanto

COSA VOLETE: BOMBE INTELLIGENTI OPPURE BONOLIS?

MARIA NOVELLA OPPO

**SANREMO** Da Renis a Bonolis con la patria nel cuore e nell'anima. Il presentatore non ce l'ha fatta a smentire: il 55° festival della canzone italiana aggrava la velina di riferimento aggiungendo con un certo orgoglio la patria a quel povero dio che già punteggia da decenni dolori e sofferenze d'amore messi in musica sul palco di Sanremo. Dio e patria, manca l'onore per chiudere il tridente più classico della destra accigliata, ma intanto i nostalgici esultano, Alleanza Nazionale ripete da settimane che questo sarà il festival della riscossa: finalmente - hanno detto a più riprese - la sinistra è stata espulsa dai gangli della manifestazione, persino dal palco, finalmente la palla è passata a una «sana» gestione di destra. Sapranno quel che dicono. Anche Bonolis lo sa, come il suo compagno di banco Del Noce. Il presentatore ha verve, è aggressivo, non gli manca la battuta. Tranne quando, rispondendo a una domanda durante la conferenza stampa di presentazione, riferisce cosa provoca in lui l'ascolto dell'inno di Mameli. Nelle sue parole non c'è, all'improvviso, niente da ridere: «Ogni volta che lo ascolto mi alzo in piedi», pare un eccesso scherzoso e invece non lo è. È una forzatura che spinge in alto il livello della partecipazione, enfatizza il sentimento per renderlo inarrivabile, per bruciare ogni altro tipo di partecipazione all'evento «inno di Mameli» che non pareggi il conto con questo istinto totale, con questa reazione che non conosce mediazione. Definisce così, Bonolis, il concetto di patria spingendolo tra le braccia di chi ha sempre ripetuto ai soldati che andavano a farsi ammazzare per qualunque motivo inconfessabile che «morire per la patria è bello». Ci piacerebbe vedere i volti di Sordi e di Totò davanti all'altare di Bonolis. Ma intanto abbiamo capito perché quelli di An sono entusiasti e considerano cosa loro questa cinquantacinquesima edizione del festival. Vi manca la notizia? Eccola, per chi ancora non lo sa: Sanremo aprirà sulle note dell'inno di Mameli che pure ci piace e hanno quella bella e un po' stantia aria di casa, sarà una rivisitazione in chiave rockeggiata, come avrebbe fatto Jimi Hendrix suggeriscono in corridoio, ma di Hendrix ce n'è uno e tutti gli altri fan trentuno. E se si resta seduti mentre risuona l'inno nazionale non ci sono alternative civili e ragionevoli all'essere catalogati australiani o leghisti? Ma Bonolis ha deciso il target e An ringrazia.

Il regista è lui, l'uomo che spara i suoi occhioni nei vetri delle telecamere, sua questa edizione di Sanremo, sua la responsabilità. Ma, per quanto riguarda gli ascolti, se ogni volta che ci fa giocare in tv ci si trova in qualche milione a dargli retta, questa volta se gli va male è davvero «sfiga». Lui ha detto solenne: «Non sono né di destra, né di centro, né - orpo se ti crediamo - di sinistra. E non lo dico per opportunismo, ma perché è vero che sono così»; sì, qualunquista, una delle costole migliori della destra, quando serve e ora serve molto perché il perbenismo ministeriale di Alleanza nazionale ce la sta mettendo tutta nella sua battaglia per l'egemonia culturale dopo aver fraccassato qualche osso di troppo ai tempi degli anni di piombo. Allora, forza camerati, tutti sulle barricate: intanto, ogni energia deve essere impiegata per cercare di trascinare sul palco di Sanremo Joan Baez. Nicht Baez! Chi l'ha detto? Infatti non l'ha detto nessuno. Baez è artista che canta e poi di sinistra, meglio un pugile, uno grosso, famoso anche per aver, secondo la giustizia americana, picchiato la moglie e stuprato una ragazza. Il circo Bonolis vuole Tyson con tutto se stesso, ma ancora non ce l'ha. Del Noce

**C**i siamo. In fondo è solo un festival della canzone, cioè il più grande investimento economico fatto dalla prima industria culturale del Paese, insomma il fu servizio pubblico radiotelevisivo. C'è chi dice che con la stessa cifra si poteva finanziare una spedizione militare e, quindi, molto meglio una spedizione di cattivo gusto, che almeno non uccide nessuno (o almeno speriamo). Meglio la stupida canora che le bombe intelligenti, ma certo non è una grande scelta. Assente il direttore generale Cattaneo (un nome rubato alla Storia), la presentazione è stata affidata al direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce (un nome rubato alla filosofia). Il quale ha lasciato campo a Bonolis perché ha la battuta pronta e al direttore artistico Gianmarco Mazzi perché meriterebbe una pronta battuta (s'intende metaforica) per la scelta di canzoni operata. Ma non le abbiamo ancora sentite tutte e questo ci fa paura. Abbiamo potuto ascoltare solo un'oretta di prove e siamo incappati in Paola e Chiara uggolanti e imploranti. Mentre i Mattia Bazar hanno provato solo la musica (giallo: un calo di voce?) e l'unico a esibire la sua intonazione perfetta è stato il vecchio Arigliano, che ha cantato con la coppola in testa, per non prendere freddo all'organo più importante, quello che serve anche per cantare. E pazienza se, in conferenza stampa, non ne è stato fatto grande uso, anche se Bonolis ha buttato lì qualche prova dei suoi riflessi pronti, che gli servono più per dribblare le domande che per fare gol con qualche risposta intelligente. D'altra parte è isteria ed è già tanto se ci prova. Di sicuro questo non sarà, secondo il consueto luogo comune, il «festival delle donne». Le signore fanno solo da bersagli, sperando magari che si azzuffino come in un regolare reality show. La Clerici in funzione di zia capace di esibire abiti da paura, mentre la bellissima Federica Felini (un nome rubato ai gatti) avrebbe tutto per diventare una perfetta velina e fidanzarsi con un calciatore, ma soltanto se sordo, perché ha una voce straziante. Anche sul festival pende la questione morale e Del Noce non poteva fare a meno di affrontarla alla sua maniera, pardon miniera di soldi. Tyson? Il direttore non capisce perché si faccia un problema della sua partecipazione miliardaria. In fondo, ha pagato il suo debito con la società e poi anche Madonna è trasgressiva e nessuno si sognerebbe di vietarle l'Ariston. Ma forse Del Noce non sa che una cosa è la trasgressione e un'altra lo stupro. Per quanto, se tutti pagassero prima il loro debito con la giustizia, il gabinetto Berlusconi (e tante cariche Rai di complemento) sarebbe già un problema di meno per il Paese.

Quanto agli altri ospiti previsti, alcuni - ha detto Bonolis - non potevano venire. Ma non ha detto che alcuni sono stati respinti perché non servivano grandi musicisti, ma solo «personaggi», sempre nella logica del reality, l'unica praticabile in assenza di una linea artistica. Meglio la lotteria delle canzoni affidate alle giurie demoscopiche scelte con criterio sanremese. Sono selezionati quelli che, avendo sempre guardato il festival in tv, hanno superato la prova di sopravvivenza. Prova alla quale si spera resista anche il pubblico da casa, che dovrà sistemarsi fin dal primo mattino, perché il Festival, per rientrare delle spese, sostituisce tutta la programmazione. A parte i tg nei quali appare Berlusconi.

carezza tenero: «in fondo, ha pagato il suo debito con la giustizia». Siamo garantisti ma resta pur sempre un pugile che le suona ma non canta... Questo lo vogliono: i committenti sono gente macha, virile come Gasparri e La Russa, peli sul petto e sganassoni e Tyson è un signor uomo e chi di noi non perde la pazienza, ogni tanto, con le donne? Invece non vogliono David Crosby e Graham Nash. Questa è particolarmente bella: i signori in questione sono dei mostri sacri della musica rock: da Woodstock in poi hanno tracciato una delle comete più longeve, luminose e importanti di questi ultimi trenta-quarant'anni, con o senza l'aiuto di Stephen Stills e Neil Young. Ma non li hanno voluti, li hanno rifiutati; forse perché non tirano di pugni e non hanno violentato nessuno. Non è del tutto vero: Crosby ha violentato il suo fegato e così glielo hanno cambiato in extremis. Poi, in Usa, i due hanno partecipato attivamente alla campagna pro Kerry, sbeffeggiando Bush e i neocons, dicono che questa guerra in Iraq è brutta sudicia e suicida. Infine, pare che



Fabrizio Del Noce, direttore di Raiuno, e Paolo Bonolis, presentatore del 55° festival, ieri a Sanremo

Da Alexia a Ruggiero la scaletta di stasera

Stasera il Festival di Sanremo, 55esima edizione, aprirà i battenti. I favoriti della vigilia sono Gigi D'Alessio, Alexia, Antonella Ruggiero, Le Vibrazioni. Oggi Alexia canta Da grande. Paolo e Chiara A modo mio, mentre Fiammi entrano è la canzone di Marina Rei. Antonella Ruggiero canta Echi di infinito e chiude la cinquina di donne Anna Tatangelo. L'amore che non c'è è il pezzo con cui Gigi D'Alessio esordisce a Sanremo con il ruolo scomodo di favorito. Marco Masini porta Nel mondo nei sogni e Paolo Meneguzzi Non capiva che l'amavo. Francesco Renga punta su Angelo, Umberto Tozzi si rimette in gioco con Le parole. Tra i gruppi ci sono Che mistero è l'amore di Niki Nicolai e Stefano Di Battista. Ovunque andrà è il brano delle Vibrazioni. La cinquina viene chiusa da i Mattia Bazar con Grido d'amore, e la band di Dj Francesco con Francesca.

CHE DONNA!



FESTA DELLA DONNA 2005 IL 5 E 6 MARZO C'È LA GARDENIA DELL'AIMS, IL FIORE PER VINCERE LA SCLEROSI MULTIPLA.

Quest'anno la Festa della Donna si festeggia con un fiore in più. È la gardenia dell'AIMS, presente in più di 2000 piazze italiane con l'iniziativa Fiorincittà. Grazie ad essa puoi contribuire ai progetti di assistenza e di ricerca sulla sclerosi multipla, una grave malattia del sistema nervoso centrale che colpisce principalmente le donne, in un rapporto di 3 a 2 rispetto agli uomini. Quest'anno, regalare una gardenia può essere un bel modo per festeggiare le donne.



PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA CHIAMA IL NUMERO 840.50.20.50 (al costo di un solo scatto da tutta Italia) OPPURE VISITA IL SITO WWW.AISM.IT